

“...In questa giornata dedicata alle donne... Qui, oggi, Voi non rappresentate soltanto voi stesse. Accanto a voi siedono, idealmente, tutte le donne d'Italia...Il cammino per l'affermazione della vostra cittadinanza ha accompagnato quello della rinascita della democrazia italiana. Il 2 giugno 1946, dopo oltre venti anni di dittatura, gli Italiani tornarono alle urne. Le donne arrivarono ai seggi, con l'emozione della prima grande esperienza di partecipazione politica, come elettrici e come candidate. Quel giorno votammo per il referendum istituzionale - monarchia o repubblica - e per l'elezione dei membri dell'Assemblea Costituente. Sulla scheda elettorale, la Repubblica era simboleggiata da un volto femminile, circondato da due rami di quercia e di ulivo intrecciati. Quel simbolo fu scelto, dalla maggioranza delle italiane e degli italiani, come il nostro simbolo.

556 deputati furono eletti con il compito di scrivere la Costituzione Repubblicana. Solo 21 di essi erano donne. 5 di loro, Maria Federici, Angela Gotelli, Nilde Iotti, Lina Merlin e Teresa Noce, furono chiamate a far parte della Commissione dei 75, incaricata dall'Assemblea di redigere il testo del documento fondante della nostra convivenza civile. Teresa Mattei, un'altra delle madri della Patria che ho avuto il piacere di incontrare qualche giorno fa, ha ancora negli occhi l'entusiasmo, l'orgoglio di tutti i Costituenti, uomini e donne, indipendentemente dal partito di appartenenza...”

(ASPR, Incontro del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con le donne insignite di onorificenze O.M.R.I., distintesi nella cultura, nella scienza e nel sociale, in occasione della “Festa della Donna 2006”, Palazzo del Quirinale, 8 marzo 2006)

“...Le deputate alla Costituente, le prime elette in un'assemblea parlamentare italiana, dovettero battersi, ad esempio, per evitare che nell'articolo volto a garantire che i “cittadini di ambo i sessi possano accedere agli uffici pubblici” (e “alle cariche elettive”, si aggiunse poi), si introducesse un limite chiaramente riferito alle donne con le parole “conformemente alle loro attitudini”. Le Costituenti diedero battaglia per far cadere quel limite, che rifletteva un pregiudizio duro a morire. E dovettero ancora battersi perché nell'articolo relativo ai concorsi e alle nomine per i magistrati, non venisse iscritta la riserva “Possono essere nominate anche le donne” [ma solo] “nei casi previsti dall'ordinamento giudiziario”. Fu quindi approvato un ordine del giorno per dissipare ogni equivoco e riserva. Era il 26 novembre 1947. Fu però solo nel 1965 che poterono accedere alla carriera giudiziaria le prime donne vincitrici di concorso. Oggi, finalmente oggi, 8 marzo 2008, possiamo salutare le recenti e recentissime nomine della prima donna Presidente di Tribunale metropolitano, della prima donna Presidente di Corte d'Appello, della prima donna Presidente di Sezione della Corte di Cassazione. E ora dunque possiamo dire che quel diritto scritto nella Costituzione sta diventando pienamente realtà. Cammino, come si vede, lungo e faticoso, che molto deve - e mi riferisco all'intero quadro dei principi costituzionali - alla mobilitazione civile e ad un molteplice sforzo per far vivere la Costituzione. Lo sforzo del Parlamento, che ha nei decenni condotto a decisive leggi di riforma come quella del diritto di famiglia lo sforzo della giurisprudenza costituzionale, documentato da numerose importanti sentenze della Corte in materia di diritti delle donne lo sforzo volto a recepire nel nostro ordinamento indirizzi e direttive della Comunità e dell'Unione europea...”

(ASPR, Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della celebrazione della “Giornata Internazionale della Donna”, Roma, Palazzo del Quirinale, 8 marzo 2008)

“...Quest'anno la celebrazione riveste uno speciale significato: tra breve ricorrerà ricorre l'ottantesimo anniversario della Repubblica, nata il 2 giugno 1946, quando le italiane, chiamate al voto dopo la prima volta nelle elezioni comunali di pochi mesi prima, che ripristinarono nei Municipi la democrazia, soppressa dalla dittatura, diedero il loro apporto decisivo alla costruzione della nuova Italia. ...Anche queste storie di impegno e di successo affondano le radici in quel lontano 1946, quando dopo anni di sofferenze, di guerra e di lotta per la libertà, le donne furono finalmente chiamate alle urne. Un'autentica rivoluzione, che poneva fine a una secolare storia di discriminazione e di emarginazione e segnava l'inizio di una nuova stagione, dove responsabilità, opportunità, diritti valevano per donne e per uomini, finalmente su un piano di totale parità... il voto alle donne rappresentò il traguardo per il quale tante si erano impegnate. Una svolta scolpita, di lì a breve, nella nostra Costituzione, appunto, all'articolo 3. L'eguaglianza, la dignità e la libertà delle donne non come concessione dall'alto, ma come diritto fondamentale di ogni persona...Questi ottanta anni non ci narrano soltanto una vicenda di emancipazione, ma una storia di crescita della nostra Repubblica e della qualità della democrazia. Dal contributo di competenza e di senso di responsabilità delle donne la Repubblica ha tratto vigore. ...La Repubblica Italiana, nei suoi ottanta anni di storia, ha saputo svilupparsi e consolidarsi nella libertà anche grazie al contributo delle donne. Continuerà a farlo se continuerà a dare voce, spazio e libertà ai loro talenti...”

(ASPR, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della “Giornata Internazionale della Donna”, Roma, Palazzo del Quirinale 9 marzo 2026)



**Negli Ottant'anni della nascita della Repubblica**

**“La partecipazione civile e politica delle donne italiane: ieri, oggi e domani”**

**Convegno in occasione dell'80° anniversario dell'ANDE  
Associazione nazionale donne elettrici**



**Apertura dei lavori**

**Marina Giannetto, Sovrintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica**

**Intervento introduttivo**

**Marisa Fagà, Presidente nazionale dell'ANDE**

**Proiezione del Documentario**

**“L'ANDE: ottant'anni di partecipazione civile e politica”** a cura del giornalista Pino Nano e del regista Vittore Ferrara

**Indirizzi di saluto**

**Pier Ferdinando Casini, Senatore della Repubblica, Deputato per otto Legislature, Presidente del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare; Antonella Sberna, Europarlamentare, Vicepresidente del Parlamento Europeo; Anna Rossomando, Senatrice della Repubblica, Vicepresidente del Senato della Repubblica  
Wanda Ferro, Deputata, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno (videomessaggio); Mara Carfagna, Deputata, già Ministra delle Pari opportunità; Svetlana Celli, Presidente dell'Assemblea Capitolina**

**Interventi**

**Maria Rosaria San Giorgio, Giudice della Corte Costituzionale; Silvia Costa, già Europarlamentare; Eliana Di Caro, Giornalista della Domenica del Sole 24 Ore e Saggista**

**Presentazione del libro biografia**

**“Carlotta Orlando. Fra due epoche e due mondi”** di Elvira Valleri (Rubbettino Editore 2026)

**Pina Mengàno Amarelli, Vicepresidente nazionale dell'ANDE; Elvira Valleri, Autrice**

**Conclusioni**

**Patrizia Ferro, Segretaria nazionale dell'ANDE**

**Modera**

**Cecilia Primerano, Vicedirettore Approfondimento RAI**

**5 giugno 2026, ore 10.00**

**Archivio storico della Presidenza della Repubblica**

Palazzo Sant'Andrea, Via del Quirinale, n.30 - 00187 Roma - Tel. 06 46993332

**Si chiede di confermare la presenza entro il 3 giugno 2026 inviando i propri dati (nome, cognome, luogo e data di nascita)  
all'indirizzo [archivio\\_storico@quirinale.it](mailto:archivio_storico@quirinale.it)**